

Vom Herrn Concertmeister Graun, in Berlin.

Affai moderato.

Ecco quel fiero Is - tante; Nice, mia Nice, Ad - dio. Come vi - vrò, Ben mio,
 così lontan da te. Io vivrò sempre in Pene; io non a - vrò più Bene; e
 tu, chi fa, se mai ti sov - ve - rai di me; e tu, chi fa, se,
 mai ti sov - ve - rai di me.

LA PARTENZA. CANZONETTA.

Soffri, che in Traccia almeno
 Di mia perduta Pace,
 Venga il pensier seguace,
 Su l'orme del tuo Piè.
 Sempre nel tuo Cammino
 Sempre m'avrai vicino
 E tu, chi fa, se mai
 Ti sovverrai di me.

Jo rivedrò sovvente
 Le amene Piaggie, o Nice,
 Dove vivea felice,
 Quando vivea con te;
 A me saran Tormento
 Cento Memorie, e cento;
 E tu, chi fa, se mai
 Ti sovverrai di me.

Quanti vedrai giungendo
 Al nuovo tuo Soggiorno;
 Quanti venirti intorno,
 A offrirti Amor, e Fè.
 Oh Dio! chi fa — fra tanti
 Teneri Omaggi e Pianti,
 Oh Dio! chi fa, se mai
 Ti sovverrai di me.

Jo frà remote Sponde
 Mesto volgendo i Passi,
 Andrò chiedendo ai Sassi:
 La Ninfa mia dov'è?
 Dall' una all' altra Aurora
 Te andrò chiamando ogn'ora;
 E tu, chi fa, se mai
 Ti sovverrai di me?

Ecco (dirò,) quel Fonte,
 Dove avvampò di Sdegno,
 Ma poi, di Pace in Pegno,
 La bella Man mi diè;
 Qui si vivea di Speme,
 Là si languiva insieme;
 E tu, chi fa, se mai
 Ti sovverrai di me.

Pensa, qual dolce Strale,
 Cara, mi lasci in Seno;
 Pensa, ch'amò Fileno
 Senza sperar Mercè;
 Pensa, mia Vita, a questo
 Barbaro Addio funesto:
 Pensa — ah! chi fa, se mai
 Ti sovverrai di me.